Hanno collaborato:

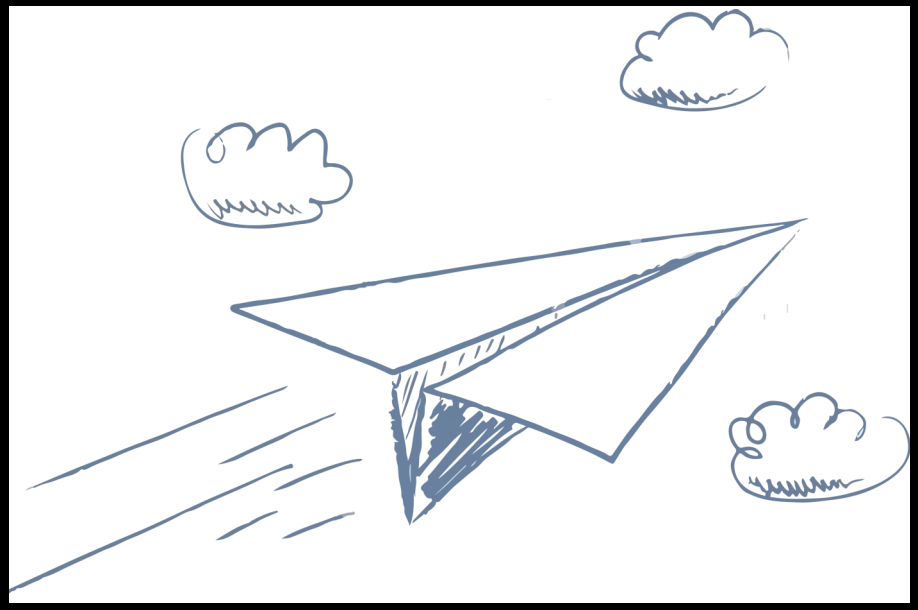
(per i commenti al Vangelo) don Vincenzo Giannico, don Domenico Bruno, don Vincenzo Bovino, don Gaetano Corvasce, don Claudio Maino.

(per le attività) Paola Fiorella, Angelo Larosa, Carmen Ferrante, Laura Dascanio, Diego Pedone, Debora Troilo, Betta De Magis, Federica Di Ceglie, Domenico Di Filippo, Agata Di Chino, Maria Loprieno, Gianni Mastrulli, Ciroluca Ciani.

Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi Trani - Barletta - Bisceglie

#SETTOREGIOVANI

SUSSIDIO DI QUARESIMA PER EDUCATORI GIOVANI E GIOVANISSIMI (ANNO C)



SWIPE UP.

« VERSO L' ALTO »

PRESENTAZIONE

Da dove nasce?
Swipe up - Verso l'alto nasce dal desiderio da parte dell'Equipe Giovani di AC della nostra diocesi di fornire a tutti gli educatori dei gruppi giovanissimi e giovani uno strumento che potesse arricchire l'itinerario formativo già pensato dall'Azione Cattolica con i relativi sussidi per singole fasce.

Che cos'è?
È un libretto che contiene delle proposte di incontri formativi per giovani e giovanissimi a partire dai vangeli delle domeniche di Quaresima.

Com'è fatto?
Ogni scheda presenta un breve commento relativo alla pagina del Vangelo delle domeniche di Quaresima (anno C); vi è poi la proposta di due attività (una per giovanissimi e una per giovani) in chiave esperienziale per il gruppo ed infine una preghiera con cui è possibile concludere ciascun incontro.

Perché si chiama Swipe-up - Verso l'alto?
Ad un *amico* dell'AC, il Beato Pier Giorgio Frassati viene attribuito un felice slogan, *Verso l'alto*, che sintetizza al meglio ciò a cui questo giovane puntava nella sua vita attraverso un continuo esercizio di crescita, di ricerca, di allenamento mettendosi continuamente in gioco tra vita contemplativa e vita attiva.
Ispirati da questo ideale, abbiamo declinato la frase di Frassati utilizzando l'espressione *Swipe - up*, ormai di uso comune tra tutti i fruitori di social, in modo particolare di Instagram, e che indica quel movimento *verso l'al*to che possiamo fare sul display del nostro smartphone per aprire e leggere un contenuto.
L'augurio è che questo semplice strumento possa essere un valido supporto per lo svolgimento del delicato servizio affidato a molti di noi che si trovano ad accompagnare tanti giovani e giovanissimi delle nostre comunità parrocchiali e che vogliamo portare a Cristo, puntando sempre Verso l'Alto.

Paola, Angelo, don Vincenzo
e l'Equipe Giovani di Azione Cattolica
dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Trani, 22 febbraio 2019
Festa della Cattedra di San Pietro Apostolo

Attività per i giovani

OBIETTIVO:
il giovane, confrontando il peso delle parole di una possibile offesa inferta a qualcuno e il peso delle parole che invece sanno di perdono e riconciliazione, scoprono la bellezza ritrovata sia quelle volte in cui si è ricevuto perdono sia quando ne si è stati autentici strumenti a immagine di Cristo.

Divisi in due gruppetti, si chiede ad alcuni di esprimere un giudizio negativo sotto forma di "Stato" (WhatsApp, IG, FB…) e ciascuno mette una manciata di sassolini su una bilancia in base al peso che danno al giudizio da loro espresso. Il secondo gruppetto, invece, dovrà invece "rimediare" scrivendo, per ogni Stato offensivo scritto dai loro compagni, uno Stato di scuse o di perdono e rimuoveranno contestualmente un certo numero di sassolini dalla bilancia.
Si può ripetere l'attività scambiando i ruoli.
La riflessione può muovere a partire dalle domande proposte per l'attività dei giovanissimi, a cui si può aggiungere questa domanda: il sasso che hai in mano cosa misura? Il tuo giudizio e sentenza verso gli altri che hanno "evidentemente sbagliato" oppure è il segno della consapevolezza del perdono che hai già tante volte ricevuto e celebrato?

Preghiera

Gesù, sei sorprendente!
Là dove si presenta una situazione di morte, di inganno,
di imbroglio
tu rispondi offrendo la possibilità di strade nuove...
La strada della misericordia è la strada della vita
per chi accusa e chi è accusato.
Offri una qualità di vita che richiede
impegno, partecipazione, responsabilità.
Gesù,
aiutami ad accogliere la tua proposta,
aiutami a depositare i sassi pronti ad essere scagliati;
aiutami a portare il perdono
e a raccogliere quelli che ho già tirato convinto della mia giustizia;
Gesù, fammi sentire il fremito e la bellezza del sentirmi perdonato
e invitato a fare della mia vita la meraviglia dell'amore.

Di seguito viene riportato un esempio di lettura guidata utile per l'attività con i giovanissimi :

Chiudi gli occhi e lasciati guidare da questa voce... Sentiti libero di fare qualsiasi movimento ed espressione... c'è sempre un momento della giornata in cui non sai cosa fare...sei solo a casa e c'è silenzio...gli unici rumori sono le auto fuori dalla finestra...il cane del vicino che abbaia...la noia ti assale...speri che qualcosa ravvivi questa inutile giornata...ed ecco.. proprio in questo momento...senti vibrare il cellulare...é un messaggio di un amico...non uno qualunque. Sai di chi sto parlando...si proprio lui...quell'amico che non vedi da un sacco ma che finalmente ha tempo per te...ti dice che ha un'ora libera e che ti aspetta da casa...non vede l'ora di vederti...sei felicissimo... finalmente una bella notizia...corri in camera infili le prime cose che ti capitano...ti guardi allo specchio...perfetto! Sarà la felicità ma nulla può andar storto adesso...esci di casa...sei fortunato il tuo amico non abita lontano puoi andare a piedi...in realtà non hai fretta...ma il tuo passo è veloce perché non vedi l'ora...il cuore accelera per la fatica ma anche per la gioia...tanti palazzi attorno a te che vedi ogni giorno oggi sembrano avere un colore più bello...intenso...tutto sembra perfetto ora come ora...giri l'angolo e vedi in lontananza casa del tuo amico...allora acceleri ancora un po' per arrivare prima...suoni il campanello...lui stesso ti risponde...ti avvisa di aspettarlo giù...sta scendendo...la cosa ti sembra strana perché di solito ti fa salire ma non ci dai molto peso...ed eccolo uscire dal portone...non sembra particolarmente felice di vederti...ti saluta freddamente...dice di voler fare due passi ma subito inizia a parlarti...in realtà non aveva voglia di vederti ma voleva solo accusarti...accusarti di qualcosa che non hai mai fatto...come puoi aver fatto una cosa del genere ad un tuo amico...figuriamoci a lui che conosci da tanti anni...chiedi spiegazioni...ti dice che un gruppo con cui esce da poco gli ha raccontato tutto...i toni si alzano...siete entrambi arrabbiati...tu chiedi come possa fidarsi di persone appena conosciute piuttosto che di te...ma non sembra averti incontrato per chiarire... solo per urlarti contro la sua rabbia...e allora ti adegui al suo tono...non riesci a farne a meno...litigate duramente...finché lui si calma... Ma è una calma apparente...dice che non vuole più vederti...dice che sarà l'ultima volta...va via e ti lascia lì solo...assurdo...eri così felice di vederlo e un giudizio falso su di te ha rovinato tutto...la rabbia fa posto velocemente alla tristezza...una lacrima scorre sul tuo viso...ti chiedi se davvero non lo rivedrai più o se riuscirai a chiarire... Ma la cosa che più ti fa male è che non sai darti una risposta...ci pensi mentre camminando torni a casa...i palazzi sono sempre più grigi...i colori accesi sono spariti...esattamente come la tua voglia di uscire...entri in casa e mestamente ti chiudi la porta alle spalle...e torni nel tuo silenzio...non più noioso ma triste...triste...ora apri gli occhi e prova a raccontare qualcosa in più...

01 PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola

Lc 4,1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Per pensare con Dio

Il Vangelo di questa prima domenica di quaresima ci aiuta a comprendere che Dio non è lontano da noi, è vicino, abita nel nostro cuore. Il Suo, però, non è un semplice desiderio, non si limita alla presenza, ci permette di ascoltare e mettere in pratica la Sua voce.

Le tre tentazioni ripercorrono le relazioni fondamentali di ogni uomo: ognuno tentato verso se stesso (pietre o pane); verso gli altri (potere o servizio); verso Dio (Lui a mia disposizione).
Le tentazioni non si evitano, si attraversano. Attraversare le tentazioni significa in realtà fare ordine nella propria fede. Solo se rimaniamo in silenzio, senza essere distratti dai rumori del mondo, se ci lasciamo condurre, come Gesù, nel deserto del nostro cuore, nella solitudine del nostro esistere quotidiano, diventa più facile meditare e gustare la parola di Dio, e proseguire il nostro cammino di fede.

L'Evangelista Luca narra che Gesù fu "guidato nel deserto" (Lc 4,l). Alcuni hanno interpretato la parola "deserto" come luogo fisico; altri, invece, hanno risposto che si tratta di una particolare condizione spirituale, una disposizione dell'uomo a rimanere da solo con se stesso. Il deserto non è una situazione negativa, uno stato d'animo che deve incutere paura; è, invece, una grazia, un'opportunità che ci viene offerta dallo Spirito perché possiamo comprendere meglio la volontà di Dio su di noi.

La prima tentazione: che queste pietre diventino pane! Non di solo pane vive l'uomo... Il pane è buono ma più buona è la Parola di Dio. Il pane è indispensabile, eppure contano di più altre cose: le creature, gli affetti, le relazioni, l'eterno in noi. L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Dalla sua parola sono venuti la luce, il cosmo e la sua bellezza, il respiro che ci fa vivere. Dalla sua parola siamo venuti noi: parola pronunciata da Dio per me.
La seconda tentazione è una sfida aperta a Dio. «Buttati giù, chiedi a Dio un miracolo».
Quello che sembrerebbe il più alto atto di fede - a occhi chiusi, con fiducia! - ne è, invece, la caricatura, una ricerca del proprio vantaggio. È come se Gesù dicesse: tu non cerchi Dio ma i suoi benefici. Non cerchi il Donatore, ma solo i suoi doni. Un Dio a nostro servizio.

Nella terza tentazione il diavolo rilancia: venditi alla mia logica, e avrai tutto. Il diavolo fa un mercato con l'uomo: io ti do, tu mi dai. Esattamente il contrario di Dio, che ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio.

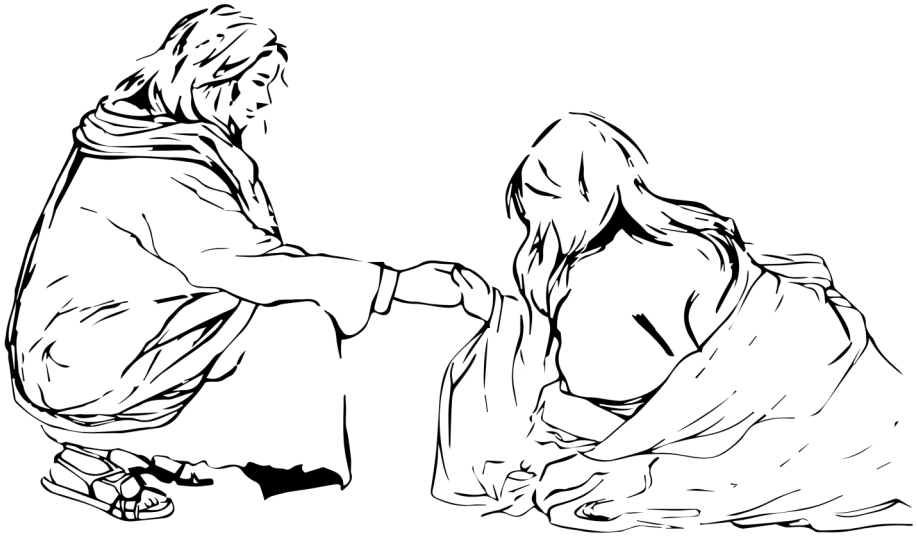
Vuoi avere le folle con te? Assicura pane, potere, successo e ti seguiranno.
Ma Gesù non vuole "possedere" nessuno. Lui vuole essere amato. Non riverito da schiavi obbedienti, ma amato da figli liberi, generosi e felici.

Attività per i giovanissimi (14-18 anni)

OBIETTIVO:
il giovanissimo dopo aver preso coscienza delle emozioni che muovono nell'animo quando si vive il dramma del giudizio (sia esso ricevuto, ma anche quello inferto all'altro), si confronta con l'atteggiamento di Gesù che, nell'episodio di Gv 8, consegna a tutti la via giusta per dirimere.

Per noi è facile esprimere giudizi negativi sull'altro senza pensare alle conseguenze e al fatto che possiamo ferirlo. Ma ci sentiamo feriti e delusi quando gli altri esprimono un giudizio negativo su di noi.

I ragazzi entrano in una stanza e trovano delle immagini e delle frasi provocatorie sulle pareti che rappresentano varie forme di giudizio (es: omosessualità, razzismo, bullismo, tossicodipendenza, ludopatia, vivere in una zona periferica della città..). I ragazzi rimangono in piedi.
L'educatore comincia a leggere un racconto che evidenzia in maniera sferzante l'esperienza di un giovane che vive l'esperienza di essere giudicato pesantemente da qualcuno provocando ferite. I giovanissimi, mentre ascoltano, si muovono per la stanza esprimendo con la propria andatura, alcuni gesti, movimenti, espressioni facciali, le emozioni che suscita il racconto.
Quando c'è uno scandalo c'è sempre tanto rumore, trambusto, tutti sanno già tutto di tutto e di tutti... ti è mai capitato? Tu cosa avresti fatto al posto di Gesù? Evidentemente era in trappola: se non la condannava si mettevo contro la Legge; se la condannavo sconfessava pubblicamente il suo messaggio di amore e misericordia soprattutto per i peccatori. Allora che cosa avresti fatto, tu?



05 QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola

Giovanni 8, 1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.
Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Per pensare con Dio

Ogni tanto ripenso a quando da piccolo lanciavo i sassolini nel mare per farli rimbalzare. Più diventavo esperto e crescevo, e più volevo sfidarmi con sassi sempre più grandi. Sembrava che quella pietra picchiasse l'acqua che di conseguenza si aggrinziva come le contrazioni del viso quando si avverte un dolore.
Successivamente ricordo una brutta moda, quella di lanciare dai cavalcavia grandi sassi sulle macchine in corsa, provocando gravi incidenti.
Crescendo ho capito che ogni pietra ha un peso e provoca sempre delle conseguenze mai positive e sempre catastrofiche. Anche oggi siamo capaci di lanciare pietre di notevole peso…
Accendiamo la tv e c'è l'opinionista di turno che si esprime pur non avendo nessuna qualifica, ma guai a chi si azzardasse a dire ciò che pensa di lui! Entriamo nei social e troviamo l'influencer che esprime giudizi su tutto e su tutti guadagnandosi milioni di like da parte di follower per lo più ignari della vera realtà, ma abbastanza superficiali da condividere il pensiero di qualcuno solo perché è seguito da molti. Apriamo le chat di Whatsapp e la situazione è ancora più drammatica: troviamo lunghe conversazioni in cui il giudizio, prima, e la condanna, dopo, diventano motivo di demolizione (non solo virtuale) del malcapitato. Spesso tutti questi atteggiamenti portano con sé il germe del bullismo che esprime un disagio (non riconosciuto) da parte di chi lo compie.

Attività per giovanissimi (14-18 anni)

OBIETTIVO:
Nella prospettiva per cui le tentazioni rappresentano una sorta di conflitto di mentalità (Dio al centro oppure l'uomo al centro), i giovanissimi provano ad immedesimarsi in alcune situazioni concrete cercando di confrontarsi nelle posizioni che ciascuno assumerebbe se si trovasse in quei contesti evidenziando soprattutto il ruolo della loro fede nella soluzione dei *conflitti interni*.

L'educatore presenta ai ragazzi tre diverse situazioni tratte da episodi di vita quotidiana con le quali i giovanissimi si troveranno a confrontarsi e a prendere delle decisioni concrete.
Dopo averle ascoltate (o lette), ogni giovanissimo, personalmente, su un foglio scrive quale sarebbe stata la sua reazione, il suo comportamento se si fosse trovato al posto dei protagonisti della storia e lo motiva con alcune frasi.

Successivamente si invitano i ragazzi a condividere le proprie scelte, mentre l'educatore può riportare su un cartellone i diversi punti di vista.
Si lascia spazio al confronto mediato da alcune domande:

- È stato facile per me ritrovarmi in una delle situazioni? In quale di queste è stato più semplice prendere una decisione? Dove ho trovato più difficoltà? Che criteri, valori, convinzioni hanno guidato le mie decisioni?
- Che ruolo ha Dio nelle decisioni che prendo per risolvere i miei conflitti interiori?

Situazione 1

Francesco è un ragazzo molto timido che da qualche mese sta frequentando un nuovo gruppo di amici con abitudini completamente diverse dalle sue. Come tutti gli anni, per festeggiare la fine dell'anno scolastico, i ragazzi organizzano un party di fine anno e finalmente questa volta c'è qualcuno che invita Francesco a parteciparvi. Mosso dall'entusiasmo Francesco accetta l'invito e torna a casa felice del fatto che qualcuno abbia pensato a lui e che finalmente avrà una comitiva, come tutti i ragazzi della sua età! Questo finché un giorno incontra Paolo e chiede come stiano procedendo i preparativi per la festa e questo risponde: "ci siamo quasi, abbiamo comprato birre e fiumi di alcool… sarà una festa indimenticabile, faremo l'alba!".

Francesco pensa: l'alba? Cosa diranno i miei? E poi, Non ho mai bevuto birra in vita mia, non so neanche se possa piacermi, figurarsi gli alcolici!

L'entusiasmo di Francesco viene cosi smorzato, è in conflitto con se stesso e si chiede:

I miei genitori mi permetteranno di fare l'alba? Come giustifico ai miei amici un eventuale divieto di parteciparvi da parte dei miei genitori?

Se andassi a questa festa senza bere, cosa penserebbero gli altri di me?

Che sarà mai una birra, lo fanno tutti! Finalmente ho trovato un gruppo non posso rischiare di rimanere di nuovo solo!

Situazione 2

Durante una serata in pizzeria un gruppo di amici si organizza per trascorrere una domenica diversa, all'insegna dell'avventura nel bosco di Salbertrand, in Piemonte. È un desiderio che tutti nutrivano da un po' di tempo e approfittando del bel tempo e dell'assenza di compiti per il lunedì successivo, i ragazzi entusiasti iniziano con l'organizzazione. Sfogliando la cartina per trovare le varie indicazioni utili, in modo da prepararsi al meglio a quest'avventura, Alice pensa alla sua amica Marta e dice: "ragazzi pensavo che forse questo weekend non è il più adeguato per fare questa uscita. Marta è fortemente allergica al polline e siamo nel pieno della fioritura! Non riuscirebbe neanche ad avvicinarsi che le si gonfierebbero gli occhi e avrebbe difficoltà a respirare. Perché non rimandiamo?"

I ragazzi iniziano a guardarsi tra di loro e ad avere cosi pareri contrastanti:

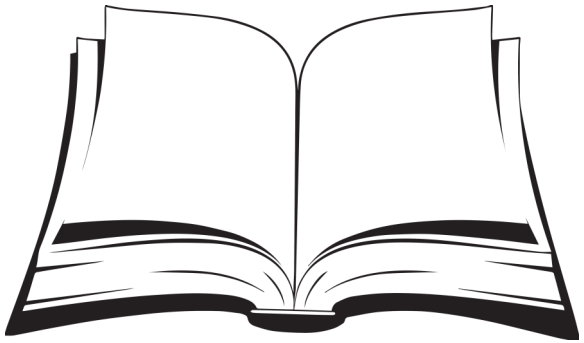
-"Forse è giusto aspettare o cambiare meta, d'altronde non sarebbe la stessa cosa se non ci fossimo proprio tutti!"

"stiamo aspettando di fare quest'uscita da troppo tempo, se rimandiamo ancora rischiamo di non andarci neanche quest'anno! "

"non facciamoci problemi inutili, diciamolo a lei che deciderà da sola se rischiare o meno!"

Preghiera

Eppure mi tenta ancora
questa avventura
del Figlio Prodigo. Prima era un dovere.
Potere un giorno
dire coi sensi che le cose
gridano a un essere più alto,
a una più alta gioia;
che esse sole
non sono sufficienti.
Dovere di sacrificare
quelle stesse cose
che sono divine,
di consumarle in no; stessi
il fine di una creazione
che è nostra.
Oh io l'avrei fatto
s'Egli non avesse parlato.
E se resto, non mi lamento
come il fratello maggiore
che non comprende la ricchezza
di quel figlio
che Sa tutto perduto.
Era bene che uno Gli portasse
l'omaggio delle donne
anche da quelle strade;
sacra è la bellezza
di tutte le creature
e uno doveva raccoglierla.
Difficile era credere
senza provare,
sono i sensi il tempio
di una incrollabile fede.
E dentro la Sua casa
non sempre l'uomo intende.
E anch'Egli ha lasciato
il seno del Padre,
e si è commosso di noi
e ci ha amati
perdutamente.



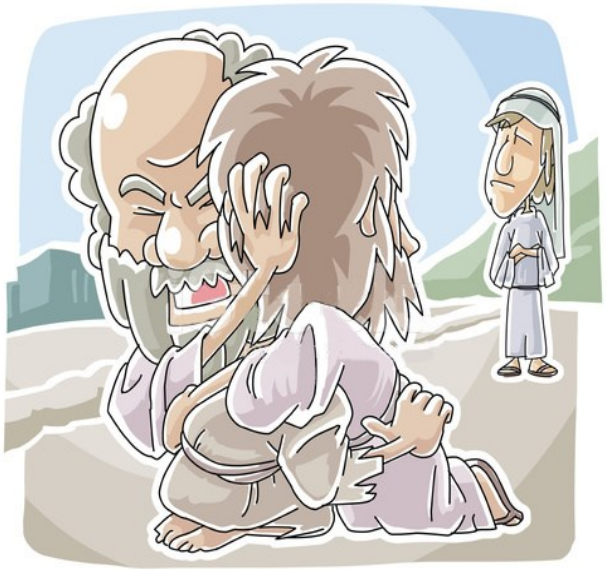
D.M.TUROLDO, O sensi miei

La sfida sarà proprio quella di chiedere loro quali sono i mezzi attraverso cui oggetti/atteggiamenti che possono rendermi felice temporaneamente, possono essere messi a servizio di qualcosa di più grande?

Attività per giovani

OBIETTIVO:
aiutare i giovani a fare memoria grata di esperienze di misericordia ricevute e/o donate.

Viene consegnato a tutti i giovani il testo del brano biblico del Padre Misericordioso.
Viene chiesto loro di cercare quelle parole che evocano un momento di difficoltà durante il quale, dopo aver sbagliato, si sono pentiti e hanno chiesto perdono.
Successivamente creano un disegno che racchiuda il significato di quelle parole attraverso la tecnica del [1]*Caviardage* . Si può cominciare la condivisione proprio a partire da ciò che si è prodotto da questo testo. La riflessione può essere mediata con queste domande:



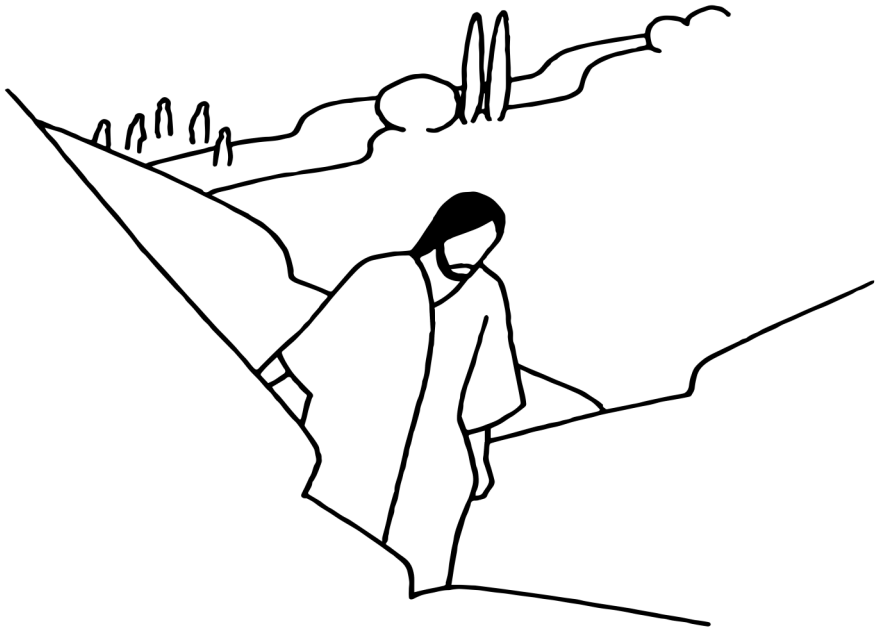
Che immagine hai di Dio? Hai mai provato a fuggire da Lui? Ti sei mai sentito suo figlio? Hai mai pensato che Dio volesse togliere qualcosa alla tua vita? Ti sei mai sentito unico per Lui? Vivi il tuo rapporto con Dio come un dovere?
Sarebbe bello provare a considerare tutte le esperienze di misericordia della mia vita: quali caratteristiche hanno avuto, cosa ho provato, cosa ho gustato? Sono anche io per gli altri un "generatore" di misericordia? Sono capace di accogliere la bontà che mi viene dagli altri?

[1]*Caviardage* è un Metodo di scrittura creativa che consiste nel ricavare una poesia, da una pagina di testo, seguendo un processo preciso e poi annerendo o colorando tutte le parole che non vengono utilizzate nella composizione del testo poetico.

Situazione 3
Matteo è un ragazzo estroverso e forte, quasi sempre il leader dei gruppi in cui si trova: capitano della squadra di calcetto, riesce a conciliare sempre il tempo per lo studio e le sue passioni, a domeniche alterne spinto dalla madre partecipa alla celebrazione eucaristica. Un giorno rientrando da scuola, non ci sono delle belle notizie ad attenderlo come sempre: purtroppo hanno scoperto che un loro familiare è molto malato e l'umore di Matteo cambia in un secondo. Chiusa la porta della sua stanza, improvvisamente si sente piccolo, impotente, pensa a cosa potrebbe fare e decide cosi di pregare: "mia madre mi dice sempre di andare a Messa, dice che Gesù è buono, vediamo se lo è davvero". Cosi Matteo nel tragitto si reca alla parrocchia più vicina con un flusso contrastante di pensieri :

" nella mia vita è sempre andato tutto bene solo per merito mio, ora che non è cosi vediamo se ci aiuta nei momenti di debolezza"

"forse questa è una punizione, per non essere andato sempre a messa la Domenica?"
"Mamma dice che la preghiera ci protegge, vado anch'io a pregare cosi lui sarà guarito"



Attività per giovani :

OBIETTIVO: confrontarsi con alcune situazioni concrete e vagliare, alla luce della fede, la possibilità di ritrovare, rivalutare, riconoscere i propri valori, le proprie convinzioni e ricollocare tutto in un orizzonte più ampio, quello della Vita piena, promessaci da Cristo, morto e risorto per noi.

Il brano del Vangelo ha come protagonista Gesù che viene tentato nel deserto, luogo che può essere considerato metafora del cuore di ognuno che è chiamato, spesso, a vivere un silenzio necessario per discernere la propria vita e le scelte che ne derivano.
Vengono di seguito proposti tre contenuti su episodi di cronaca, tre *storie di deserto*.
Successivamente viene mostrata ai giovani l'immagine di un deserto con ciò che maggiormente questi evoca: solitudine, tristezza, silenzio, fatica, povertà. I giovani, dopo aver ascoltato o letto le *storie di deserto*, dovranno pensare quale degli aspetti sopra riportati (solitudine, tristezza, silenzio, fatica, povertà…) sono più facilmente riconducibili alle storie, motivando la scelta.
Potranno, successivamente, confrontarsi con alcune domande:

- *Ci sono state (o ci sono tutt'ora) delle situazioni che mi interpellano e chiedono di prendere una decisione importante?*
- *Ci sono delle decisioni che ho dovuto prendere (o dovrò prendere) nelle quali entra in gioco il mio essere cristiano?*
- *Ci sono delle persone che mi aiutano a vivere il mio deserto? Che ruolo e che importanza do a ciascuno di esse?*
- *Mi sono mai trovato di fronte ad un bivio per cui dovevo scegliere tra ciò che è bene e ciò che è meglio per me o per gli altri?*

Per pensare con Dio

Quando ero ragazzino iniziarono a diffondersi dappertutto i navigatori satellitari. Oggi ce li abbiamo sui nostri cellulari. Non so il motivo ma l'immagine del navigatore l'ho sempre associata al buon Dio. Fatte salve le dovute differenze, infatti, anche il Signore ci indica la strada giusta da prendere: lo fa mediante la Sua Parola e nella preghiera; lo fa nella nostra formazione da lui ispirata; lo fa tramite persone e situazioni.
Come un navigatore però, ci lascia la possibilità di sbagliare. E il figlio minore sbaglia. Prende tutt'altra via da quella di suo padre. Cerca la gioia piena (oggi *Domenica Laetare…* siate lieti!) per strade che portano solo a surrogati di "felicità". Costosissimi momenti di spensieratezza in cui si può passare dal credere di poter fare tutto al ritrovarsi con il nulla in mano e attorno.
Ma è proprio dal nulla che l'immagine del nostro navigatore torna ad esserci utile. Si perché non esiste situazione in cui possiamo cacciarci in cui il Signore non possa "ricalcolare il percorso" se solo lo vogliamo. La mèta in fondo è sempre quella: l'abbraccio forte e appassionato del Padre. E che duri per l'eternità.

Attività per giovanissimi (14-18 anni)

OBIETTIVO:
saper riconoscere la gioia vera distinguendola da surrogati di felicità dando il giusto valore alla prima senza svalutare le seconde ma imparare, alla luce della Parola di Dio, ad incanalare queste ultime ponendole a servizio della gioia degli altri.

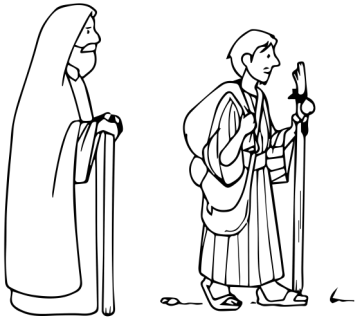
Vengono consegnate ai giovanissimi una quantità, uguale per tutti, di monete stampate.
Al centro della stanza l'educatore metterà dei fogli con scritto: OGGETTI CHE POSSONO RENDERTI FELICE E ATTEGGIAMENTI CHE POSSONO RENDERTI FELICE (Computer, telefono, vestiti, borsa, aiutare il prossimo, aiutare mia madre, ascoltare un amico in difficoltà, ecc …). Gli oggetti avranno dei prezzi modici, mentre gli atteggiamenti avranno prezzi elevati (per cui se acquisto un atteggiamento rischio di terminare tutto il denaro a mia disposizione e non potrò comprare altro). L'educatore chiede, quindi, ai ragazzi di procedere con gli acquisti (ogni oggetto o atteggiamento può essere acquistato contemporaneamente da più persone).
Terminata l'asta inizierà la condivisione in cui si metterà in luce che chi ha acquistato degli oggetti avrà speso il proprio budget in gioie temporanee, invece chi ha *acquistato* un atteggiamento, avrà speso tutti i propri averi, ma avrà investito il proprio portafogli in una gioia vera e duratura.
Lo *step* successivo consisterà nel fare in modo che i ragazzi scoprano come i surrogati di felicità, se fini a se stessi, non portano a nulla se non addirittura a chiudersi nel proprio egoismo mentre se investiti in altro modo, anche questi possono essere a servizio della gioia altrui.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola

Lc 15, 1-3.15-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».
Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.



Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Storie di deserto:

1. *Singh, Adam, Angelo... chi erano i senzatetto morti per il freddo*
Storie di solitudine e disperazione, quelle dei clochard morti con l'ondata di freddo che ha investito l'Italia. Almeno otto sono le vittime delle temperature polari nelle ultime quarantott'ore

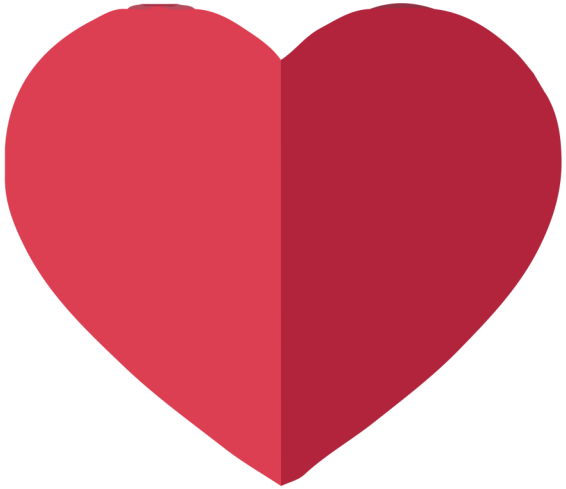
https://www.avvenire.it/attualita/pagine/chi-sono-i-senzatetto-morti-per-il-freddo

2. *Università dei sogni infranti: può una laurea portare al suicidio?*
Per qualcuno rappresenta il trampolino di lancio verso una brillante carriera, per altri si trasforma in una gabbia che imprigiona fino a togliere il fiato. L'università è un momento cruciale per migliaia di ragazzi, nel bene nel male.

https://www.linkiesta.it/it/blog-post/2018/04/13/universita-dei-sogni-infranti-puo-una-laurea-portare-al-suicidio/26804/

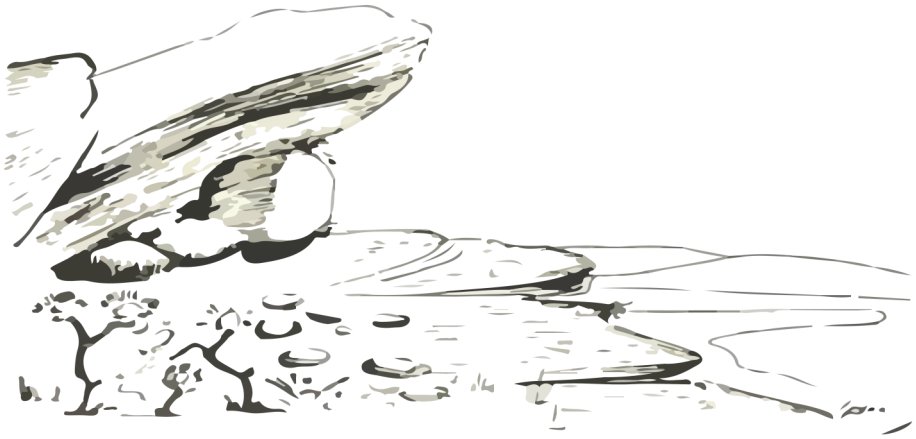
3. *"A che cosa serve l'amore? A ricordarti che puoi affrontare la vita, anche se è difficile". La testimonianza di un giovane prete sopravvissuto al terremoto de L'Aquila del 2009.*

https://www.facebook.com/NemoRai2/videos/1206288776076755?sfns=cl



Preghiera

Signore Gesù, ammiro il Tuo coraggio e la Tua tenacia.
Io non ci riesco, ho paura e mi fido solo di me stesso.
Signore, le tre tentazioni sono ostacoli grandi, è difficile dire no;
è difficile fare come Te.
Ti chiedo la Tua stessa forza e il Tuo Spirito Santo ricco di tenacia e di pazienza.
Signore, fammi comprendere che non si vive se si consumano tutti i desideri;
ma che si vive se si sa dire dei no coraggiosi, ma pieni di amore;
fammi apprezzare che si vive alla grande, quando si sa rinunciare al pane del momento,
quando non ci si ferma ai piani bassi della vita, ma si ha il coraggio di faticare per arrivare fino alla cima.
Signore, fammi apprezzare che la vita non si costruisce da soli, che non si è felici quando ci si realizza senza nessun progetto, quando si vive alla giornata e si vivacchia;
fammi capire che si vive alla grande solo quando ci s'inginocchia davanti al Tuo progetto di bene per me, fammi capire che si è felici quando ci si lascia guidare da progetti di amore e non di egoismo.
Signore, ho bisogno di comprendere che non si è ricchi quando pensiamo di essere sicuri di noi stessi e dei nostri riferimenti;
fammi capire che si è ricchi quando ci si fida non di me stesso, ma delle Tue mani sicure e piene di tenerezza che sostengono la mia vita e l'aiutano a stendere tutte le ali: così vivrò sempre, in libertà, in pienezza e alla grande. Fa', Gesù, che non rimanga impagliato nei tranelli del deserto, ma mi apra alla forza della Tua amicizia ora e sempre.



ALLEGATO : IL GRANDE BURRONE

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: "Ma chi l'ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!" Il Buon Dio gli rispose con un sogno. Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l'altro. Anche lui era

nell'interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po' si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva fatica ad avanzare. "Sarebbe sufficiente accorciarla un po' e tribolerei molto meno", si disse, e con un taglio deciso accorciò la sua croce d'un bel pezzo. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più speditamente e senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione. Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però cominciava la "terra della felicità eterna". Era una visione incantevole quella che si vedeva dall'altra parte del burrone. Ma non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti, ma non lui: aveva accorciato la sua croce e ora era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi: "Ah, se l'avessi saputo...".

Preghiera

Dove sei Signore? Scusa se te lo chiedo, ma sono passati i tempi in cui ti sentivo sempre.
Sto crescendo e spesso questo si traduce con un allontanamento da Te. Tutti mi chiedono come puoi essere buono ma anche essere così assente.
Ti dico la verità: a volte faccio fatica a credere in Te. Ogni giorno ne sento tante, amici a cui capitano cose strane, gente in guerra, tutto sembra lontano dalla tua pace.
Ti chiedo oggi di aiutarmi a credere in Te. Fatti sentire forte, ma nel frattempo aiutami a crescere verso di Te.

Pista per la riflessione:

- Sei riuscito a superare questo momento ? Se si, in che modo?
- Questa "croce" ti è servita per diventare ciò che sei adesso?
- Cosa ha cambiato in te ?

STEP 2 (Giovani): "Bisogna imparare a scrivere le proprie ferite sulla sabbia e ad incidere le proprie gioie sulla pietra". Dopo il confronto avuto nello STEP 1, l'educatore chiede se quella rabbia o quell'atteggiamento che hanno avuto nei confronti del Signore, per quell' episodio, sia cambiato a seguito di un avvenimento o grazie a qualcuno. Se ciò è avvenuto, dopo la condivisione, ciascuno andrà a togliere il post-it precedente, buttandolo in un cestino, e lo sostituirà con un altro su cui scriverà una parola o frase che rappresenta questo cambiamento.

Pista di riflessione:

- Sei riuscito a superare questo momento? Se si, in che modo?
- Quanto questa esperienza di buio ti è servita per diventare ciò che sei adesso?
- Cosa ha cambiato in te?
- Qual è stato l'avvenimento che ti ha fatto scoprire la presenza di Dio anche quando prima non riuscivi a vederlo ?

02 SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola

Luca 9, 28-36

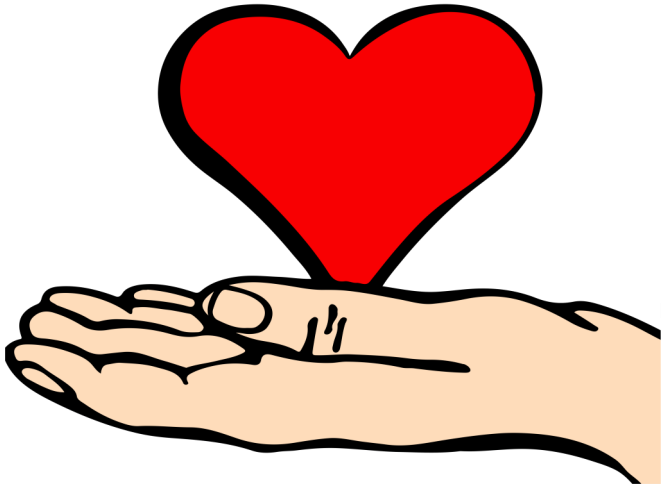
In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto."

Per pensare con Dio

Siamo alla seconda domenica di quaresima e la liturgia ci presenta il brano della Trasfigurazione. Credo che questo brano metta in luce tre aspetti: l'amicizia con Gesù, l'ascolto della Sua Parola e il cambiamento.

Anzitutto l'amicizia con Gesù. Salendo sul monte, il Maestro porta con sé tre discepoli: Pietro, Giovanni e Giacomo. Poteva portarseli tutti, poteva sceglierne altri, poteva andarci Lui solo e invece no, sceglie loro tre. Perché? Non solo per la sua predilezione nei confronti di questi discepoli ma Gesù li porta con sé perché sono i tre discepoli caratterialmente più forti: Pietro, colui che darebbe la vita per Gesù ma che come ben sappiamo si fa sconfiggere da una povera serva nel cortile del sommo sacerdote; Giacomo e Giovanni i cosiddetti "figli del tuono" che però non hanno il coraggio di presentare al Signore i loro progetti di gloria e si nascondono dietro la loro madre. Questi tre discepoli sono un po' come noi! Tutti siamo un po' come Pietro quando nella nostra vita o durante le nostre giornate prendiamo grandi impegni, ci gettiamo in grandi opere, vogliamo salvare il mondo ma alla prima paura crolliamo e ci chiudiamo in noi stessi. Tutti siamo un po' come Giacomo e Giovanni: vogliamo vivere nel potere, nella gloria e nell'ambizione. Tutti ci devono ammirare, tutti ci devono applaudire, noi dobbiamo essere i migliori però ci nascondiamo dietro la nostra ipocrisia e non abbiamo il coraggio di uscire allo scoperto. Gesù, in questa domenica, ci prende per mano e ci porta sul monte, nell'intimità della nostra vita, nel silenzio del nostro cuore per poterci ricordare che ciò che deve contare, che dobbiamo nutrire e curare è la nostra amicizia con Lui. È da questa amicizia che riusciamo a trovare la forza di non avere paura.

È da questa amicizia che comprendiamo che nella nostra vita più che ambire ad essere i primi, dobbiamo essere i migliori nell'amore e nel dono di noi stessi a quanti hanno bisogno di noi. È da questa amicizia che troviamo la luce necessaria per scegliere il meglio per la nostra esistenza . Il brano ci invita anche ad approfondire l'ascolto della Sua Parola. Gesù conversa con Mosè ed Elia, due figure importantissime che sono state mediazione tra Dio e il popolo d'Israele nell'ascolto della Parola. Ora c'è Gesù e non abbiamo più bisogno di mediazioni. L'Unico da ascoltare è Lui. E quale modo migliore per poterlo ascoltare, oltre la preghiera, se non attraverso la Sua Parola? Dobbiamo fare un po' più di silenzio, dovremmo mettere a tacere tutte quelle voci futili che spesso assillano le nostre vite e le nostre giornate e cercare di capire cosa Gesù ci vuole donare. Quale mano ci vuole tendere nelle difficoltà? Con quale luce vuole illuminare le tenebre dei nostri cuori? Qual è il consiglio che ci regala nei momenti di indecisione? Potremmo capirlo solo se smetteremo di seguire le nostre voci e inizieremo ad ascoltare la voce di Colui che ci ama, che ci vuole bene, che ci ha creati e sa di cosa abbiamo bisogno, la voce di Colui che non vuole nulla da noi, se non il nostro amore, ma che vuole aiutarci a vivere nei migliori dei modi ogni nostra giornata ! Infine il brano ci invita al cambiamento. Gesù cambia aspetto, cambia volto, le sue vesti diventarono sfolgoranti. Il tempo di quaresima è un tempo forte che ci invita alla conversione, ovvero a prendere coscienza dei nostri errori che ci hanno allontanato da Dio e a tornare a Lui. Ma Gesù osa, ci vuole trasfigurati! Non possiamo cambiare se non trasfiguriamo il nostro cuore! È un po' come correre su una pista circolare, prima o poi torneremo sempre al punto di partenza, ai nostri errori! Dobbiamo trasfigurare, dobbiamo rompere il cerchio del peccato, dobbiamo trasformare il nostro volto spesso imbronciato dalla rabbia di aver dato e non aver ricevuto in un volto gioioso di chi è felice per essersi donato e aver reso felice qualcuno. Dobbiamo cambiare le vesti del nostro cuore spesso stracciate dai fallimenti e dalle delusioni e trasfigurarle in vesti che emanano la luce di chi vuole prendere in mano la sua vita e vuole farne un capolavoro nonostante le fatiche e le difficoltà. Ognuno di noi è quel Figlio amato, eletto, prezioso, speciale e unico… serve soltanto che ce ne accorgiamo!



Attività

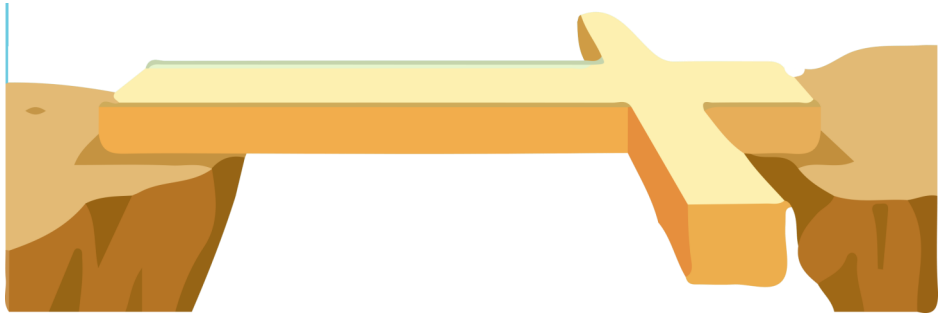
OBIETTIVO:
Molte persone, specie nei momenti di dolore e di sofferenza, se la prendono con Dio che sembra *non sappia fare il suo mestiere*. Gesù ristabilisce le responsabilità: gran parte del dolore che viviamo ce lo siamo creato. La croce ce la danno gli altri o ce la diamo noi stessi con uno sguardo contorto e mondano della realtà. Dio fa quel che può; anche lui si ferma di fronte alla nostra ostinazione e durezza di cuore. Dio è limitato, quindi? No, ma ferma la sua mano e ci lascia liberi, perché vuole dei figli non dei sudditi, ma soprattutto ci aiuta a comprendere l'evento negativo alla luce della Sua Passione, Morte e Resurrezione in cui siamo inseriti in virtù del Battesimo e di cui condividiamo il nostro destino di luce.

STEP 1 (Giovani/issimi): ogni ragazzo scrive su un post-it un episodio in cui si è sentito abbandonato da Dio o un momento in cui ha attribuito la colpa "a LUI" per un periodo negativo e difficile che ha vissuto/sta vivendo. In seguito ciascun ragazzo attaccherà il foglietto sulla croce e poi ritornerà al proprio posto. Una volta che si è tutti seduti, l'educatore farà partire la condivisione di ciò che è emerso sui post-it.

Pista per la riflessione:

- Quando ti sei sentito abbandonato ?
- Che tipo di emozioni hai provato ?
- Hai chiesto aiuto a qualcuno ? o hai preferito chiuderti in te stesso ?

STEP 2 (Giovanissimi): viene letta la storia che si trova in allegato "il grande burrone". Breve riflessione dell'educatore (o del sacerdote presente all'incontro) inerente la presenza costante di Dio anche nei momenti che ci appaiono più bui. Sulla Sua Croce, Cristo ha portato con sé tutti i mali e le sofferenze del mondo, quindi anche la nostra. Lui non è venuto per cancellare, come con una bacchetta magica il nostro dolore o sofferenza, ma a trasfigurarlo alla luce della Resurrezione.



03 TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola

Luca 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».
Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Per pensare con Dio

Perché il male? Perché le ingiustizie? Così fu per quei Giudei che corsero da Gesù portando il loro "perché?". Alcuni concittadini erano stati trucidati violentemente da Pilato ed altri diciotto erano morti a causa di un crollo di una torre. Perché tutto questo? Perché proprio a me?
In questa domenica impariamo che la nostra vicenda non è una fiaba e che non si sistema tutto per magia come avviene nelle serie tv, piuttosto è la realtà stessa che tiene una catechesi e ti fa prendere contatto con la verità di te stesso.
Così dovette fare Mosè, che abbiamo incontrato nella prima lettura. Per capire chi era e per comprendere il suo posto nel mondo, dovette togliersi i sandali, dovette toccare i suoi piedi. Toccare i piedi significa prendere contatto con la parte più sporca, più brutta, più imbarazzante. Ma questa azione è necessaria per capire chi sei, perché in quello che sei è scritto quello che sarai. Nella tua realtà è presente Dio, non nella tua immaginazione o in quello che avresti voluto essere. Allora lascia stare quello che ti blocca, le situazioni che ti chiudono nell'egoismo e nella solitudine e lasciati amare per quello che sei.
Questo significa "cambiare": lasciare quello che non ci appartiene per cominciare ad essere sé stessi. Cambiare è un altro modo per dire la conversione, per dire il cercare un nuovo modo di pensare, di guardare il mondo e di agire.
In questo cammino di conversione, non siamo soli: è il Signore Gesù che ci guida e ci sta accanto.
Permetti alla Parola di Dio di interrogare le tue vicende, permetti alla Parola di entrare nei luoghi più nascosti e bui e di illuminare, permetti alla Parola di indicarti nuove strade da percorrere. Permetti al Signore che ti renda pieno di vita, perché con pazienza e misericordia egli opera verso quelli che gli appartengono.

Attività per giovanissimi (14-18 anni)

OBIETTIVO
A partire dall'esperienza di amicizia che ciascun giovanissimo ha, si riflette sul rapporto che ciascuno di loro ha con Dio fino ad arrivare alla consapevolezza che da questa amicizia troviamo la luce necessaria per scegliere il meglio per la propria esistenza.

Si parte dall'ascolto della canzone "Un amico in me" tratta dal Film d'animazione Toy Story (canzone : https://www.youtube.com/watch?v=qKfbmR3aeIE; testo: https://www.rockol.it/testi/15066257/riccardo-cocciante-un-amico-in-me), chiedendo ai ragazzi chi è la persona o le persone a cui hanno pensato durante l'ascolto della canzone e di parlare brevemente di un loro caro amico.

A questo punto si potrebbero provocare i ragazzi chiedendo loro se i propri amici sono *perfetti*, come credono di esserlo Giacomo, Giovanni e Pietro sul monte oppure vanno riconosciute in loro alcune *défaillance*.
Gesù sapeva che i tre non fossero perfetti ma li ha scelti nonostante i loro limiti, fragilità, incongruenze.

Dopo questa riflessione, ribaltando la prospettiva, si può porre loro queste domande:
E io che tipo di amico sono per gli altri? Quali sono le mie imperfezioni? Ci sentiamo scelti dagli altri e da Dio nonostante i nostri difetti?
Come Gesù, anche noi scegliamo i nostri amici e ce li portiamo insieme sul monte a vivere con noi esperienze importanti.
Diamo ai giovanissimi un foglio su cui devono disegnare tre montagne che indicano tre esperienze significative; successivamente indicano i nomi delle persone che porterebbero con loro per vivere queste esperienze.

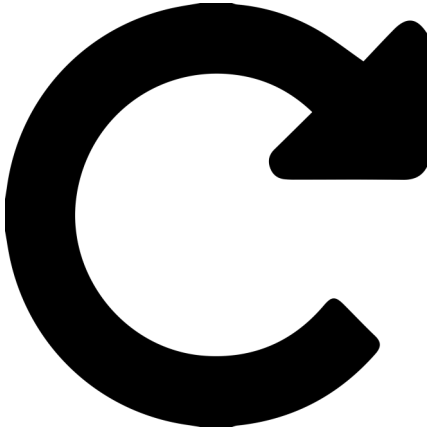
- In base a quali criteri ho scelto queste persone?
- Che caratteristiche hanno?

Che tipo di "amico" è, invece, per me Gesù? Su che monte (che esperienza significativa) lo porterei con me?
Gesù è Colui che, non solo desidera condividere la sua vita con la nostra (e questo lo ha fatto donando tutto se stesso fino al gesto supremo della croce), ma anche Colui che vuole portarci a vivere esperienze alte dove poter gustare il sapore della vera libertà.

Attività per giovani

OBIETTIVO
In un mondo che spesso chiede ai giovani di cambiare ciò che si possiede e ciò che si è per essere sempre all'altezza di standard che la società ci impone quotidianamente, i giovani riflettono sulla necessità di puntare sul vero e proprio cambiamento inteso come conversione.
Solo se ci si lascia toccare da Dio nelle esperienze di ascolto della Parola, nella Celebrazione dei sacramenti e nella Carità si può cominciare a guardare la propria vita da una prospettiva diversa, più luminosa capace di renderla autenticamente più umana, quindi cristiana.

I giovani, entrando nella stanza dell'incontro, trovano un cestino con alcune frasi del testo della canzone *Cambiamenti* di Vasco Rossi, precedentemente preparate dall'animatore.



Ognuno, casualmente ne dovrà pescare una.
Segue l'ascolto del brano.
link canzone : https://www.youtube.com/watch?v=oyaBZ-RJkjY
link testo: https://www.angolotesti.it/V/testi_canzoni_vasco_rossi_1563/testo_canzone_cambia-menti_1819375.html

Ognuno dei giovani comincia la propria riflessione proprio a partire dalla frase che ha ricevuto.
La discussione può essere mediata da alcune domande:

- La canzone dice "*Si può cambiare solo sé stessi, sembra poco ma se ci riuscissi faresti la rivoluzione*". Quanto è difficile realizzare questo? Perché questo accada di cosa c'è bisogno?
- C'è stato un momento in cui ho dovuto cambiare qualcosa nella mia vita per gli altri e/o per me stesso?
- Mi sono sentito cambiato da qualcuno, qualcosa?
- Cambieresti la frase che hai ricevuto con quella di qualcun altro? Perché?

A questo punto viene letto il brano del Vangelo sulla Trasfigurazione e si chiede loro se è mai capitato di aver vissuto un' esperienza particolarmente forte alla luce della quale si sono sentiti trasformati, cambiati.
Tra queste esperienze c'è qualche episodio in cui ci si è sentiti toccati e trasformati da Dio, dalla Sua Parola (ad esempio *un incontro, una catechesi, un ritiro spirituale, l'incontro con una persona, un camposcuola...?).*

Preghiera

Signore, da bambino tutto era un gioco:
bastava divertirsi con gli amici e la vita era piena.
Adesso non mi sembra più tutto così semplice:
il mio cuore desidera cose sempre più grandi e vere,
gioie autentiche e profonde.
Signore, c'è in me un immenso desiderio di pienezza,
ma faccio ancora fatica a capire cosa ho davanti.
Ti chiedo, Signore, ti far brillare nel mio cuore la tua luce:
sia essa a guidarmi, a rassicurarmi,
a darmi la certezza che il panorama sarà bellissimo!
Prendimi con te e portami in alto;
non permettere che io molli tutto per paura della fatica.
Aiutami ad affrontare le salite; insegnami a fidarmi di te.
Signore, vorrei avere il coraggio che hai avuto tu
quando hai puntato dritto verso Gerusalemme;
vorrei avere la certezza che perdendo la vita la si trova davvero.
Signore toglimi di dosso l'abito del dubbio e della tristezza
e rivestimi dell'abito dell'amore e della gioia!